

Carlo FORIN

## Apocalisse del ME

Rivelazioni sulla lingua come *dingua*.

### Proemio

#### -FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME-

Gesù ci fa questa raccomandazione... ed è un **ordine** <sup>1</sup> del Padre <sup>2</sup>: -Fate questo in memoria di ME- <sup>3</sup>.

Attraverso lo Spirito Santo, ci ispira: spezzate il pane in armonia e unitevi a ME <sup>4</sup> prendendo il mio corpo <sup>5</sup>.

**Apocalisse** <sup>6</sup> è 'rivelazione' <sup>7</sup> e 'catastrofe' <sup>8</sup> contemporaneamente <sup>9</sup>: è alla portata di tutti l'unione con Dio, col ME <sup>10</sup>, e pochi la curano <sup>11</sup>.

Il senso dotto della parola -rivelazione- e quello del popolo -catastrofe- <sup>12</sup> si completano in questa esplorazione dell'assurdo che vi invito <sup>13</sup> a fare assieme <sup>14</sup>: tutti sanno questa realtà e... **non c'è vergogna** <sup>15</sup>!

### SVILUPPO

Dove sta la rivelazione archeologica in queste considerazioni?

Lo studio dei nomi degli dèi è stato accettato da Archeomedia come campo di esplorazione della lingua -dal momento che è accertato che gli Dèi sono un culto finito, interessante solo per l'archeologia- e mi auguro che altri esploratori verranno.

Non così la fede, *fide*, HI DE -gioia Dio-. Non così lo Spirito Santo, il Vivente!

E' inusuale il territorio della fede come luogo di ricerca, e non solo di conservazione, tanto che occorre chiarire la mia fonte d'interesse per sperare in un filo d'ascolto.

E' stato Imre Toth, il filosofo che vive a Parigi, a darmi il LA.

Ha fatto il lavoro storico-filosofico con *La filosofia e il suo luogo nello spazio della spiritualità occidentale*, pubblicato da Bollati-Boringhieri nel settembre 2007. Ha rappresentato il Me come il luogo di Dio dentro alla cultura ebraico-cristiana degli ultimi 2.500 anni.

---

<sup>1</sup> Scrivo come un battezzato riconvertito al Cristianesimo nell'estate 2003, che è rimasto 35 anni in sonno, come oggi la maggior parte degli Italiani: Cristiani in sonno. Suoniamo questa sveglia, piuttosto che riflettere sui musulmani in sonno! Ci sarà il giudizio dell'Amen!

<sup>2</sup> "Prendete, questo è il mio corpo-" Mc, 14 22.

<sup>3</sup> "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me." Lc, 22 19.

<sup>4</sup> Questo è il Verbo dei Cristiani e la parola creatrice dei Sumeri. SU MER = 'mano cammino-ME'.

<sup>5</sup> Questo è un invito all'indeizzazione! Cioè ad introdurre Dio in noi. Capita oggi ai battezzati, forse, quello che accadde agli Ateniesi dell'aeropago davanti a san Paolo, quando parlò del Dio vivente? (Atti, 17 22).

<sup>6</sup> Di Giovanni, ultimo libro canonico della Bibbia. Ne è la sintesi. Apo è la radice A PU capovolgimento di A UP, seme Cielo in sumero-accado. Divineremo il libro ed il Libro, e che Dio mi assista.

<sup>7</sup> In queste prime tre pagine ne rivelo un flash.

<sup>8</sup> "Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine." Lc, 21 9.

<sup>9</sup> Ha ragione sia il popolo con la 'catastrofe', che chi ha letto qualche libro in più e vi ha trovato la 'rivelazione'. La rivelazione della catastrofe è in questa *Apocalisse del ME*.

<sup>10</sup> Metterò in maiuscolo le espressioni sumere. Da Marie -Louise THOMSEN, *The sumerian language*, 2001 Akademish Forlag, Copenaghen: 311, riferisco "ME The verb occurs in the basic form, me, only. To be." Questo sociolinguista presume che il verbo essere sia una fonte per conoscere l'Essere.

<sup>11</sup> giudicandola un rito vuoto 'da magnaparticole'. Che san Crescente, discepolo di Paolo, ci aiuti alla metànoia, cioè al ribaltamento di questa convinzione per cantar convinti assieme: *Te Deum laudamus!* Ireneo (oggi 28/06) ci dia il Signore della pace ← *pax* <- PA GH, territorio di Luce.

<sup>12</sup> "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli." Mt, 11 25.

<sup>13</sup> Approfittando del dialogo aperto dai mezzi: [carlo.forin1@virgilio.it](mailto:carlo.forin1@virgilio.it)

<sup>14</sup> Interno a ciascuno di noi e palesemente misurabile nella frequenza infrequente al ME: 12% su 97% di battezzati?

<sup>15</sup> Propongo una trasformazione come me-ta-morfosi.

Per colui che scrive e che osserva la cultura di SU MER come 'mano' del 'cammino del ME -la parola divina che crea tutto-' si è aperto un meato, un passaggio, capace di proporre la memoria come ME MUR IA, luogo (IA) di vita-morte (MUR) del ME ed il Vivente in me -appena ricevuto stamattina alle 6,50- come la molla a scrivere: leggetevi i Vangeli e correggete il me di Gesù che parla in prima persona, col ME.

Perciò, io Melibeo, vado assaggiando il ME -come ha dichiarato il sacerdote etrusco Virgilio- dentro ai menoi della tradizione cristiana -tramandati dal menologio, cioè il libro liturgico di tradizione bizantina rimasto fissato nella forma ricevuta sotto l'imperatore Basilio II (976-1025)- ed osservo il ME come  $\omega$  di tutta la Storia, come A MEN, 'seme degli uomini'.

La morte del ME come fatto culturale di connessione a Sumer in tutti gli altri non mi spaventa più ormai, anche se sono consapevole della varietà di conseguenze implicate da questa esplorazione (una tra tutte: la lingua moderna ricapitola il senso delle lingue morte e la prima lingua scritta -il sumero, *dingua*, le innerva tutte perchè ha fornito le *matres lectionis* alle successive -Vermondo BRUGNATELLI, *Tra sillabe e alfabeti*: i meccanismi della scrittura *de Scritture Mediterranee tra il IX e il VII sec. a.C.* Ed. Et -Università degli Studi di Milano -Ist. Di St. Antica- 23/24 febr.'98-): c'è uno iato tra la tradizione del Vicino Oriente e la tradizione dell'Occidente (che espande la Protostoria ad Est prima del VI sec. a.C.) un'interruzione che si può coprire con una conversione culturale sulle radici vere della lingua: E TI MU è 'casa vita nome che immortalizza'.

*Antares, alle origini perdute della cultura occidentale* abbiamo chiamato il convegno di Vittorio Veneto 5 aprile 2008 di cui sono a controllo gli Atti di prossima pubblicazione.

La vita di Dio come ME mi eccita.

9 Italiani su 10 sono battezzati. Dovrebbero indeizzarsi, cioè fare la Comunione con regolarità perché non accada qui in Occidente come alle sette chiese anatoliche alle quali scrisse l'apocalisse di Giovanni; che oggi non sono, dal momento che la Turchia forse entrerà in Europa o forse no, ma non vi è più lì una Chiesa come Giovanni la intese. Ed allora fu l'area più cristianizzata dell'impero romano, capace di darci con santa Nonna un'intera famiglia di santi canonizzati, fatta di genitori (il marito san Gregorio il vecchio, vescovo) e di tre figli (Gregorio il giovane, Gorgonia, Cesario)!

Il Cristianesimo è globalizzato ed ha una specie di buco nero in Turchia, la sua prima zona di maggior diffusione!

Guai a voi, 9 su 10, cristiani di nome e chiusi di fatto al ME!: non basta condividere l'idea se non si pratica il Corpo di Cristo! Questa porcopolis, in cui viviamo, potrebbe diventare un altro buco nero dal momento che è ridotta così male da non arrossire delle risate che il mondo intero fa di lei!

Vi trascrivo il passo centrale dell'apocalisse (12 12).

"Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce che diceva:

-Ora si è compiuta

la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio

e la potenza del suo Cristo,  
poiché è stato precipitato  
l'accusatore dei nostri fratelli,  
colui che li accusava davanti al nostro Dio  
giorno e notte.  
Ma essi lo hanno vinto  
per mezzo del sangue dell'Agnello  
e grazie alla testimonianza del suo martirio,  
poiché hanno disprezzato la vita  
fino a morire.  
Esultate, dunque, o cieli,  
e voi che abitate in essi.  
Ma guai a voi, terra e mare,  
perché il diavolo è precipitato sopra di voi  
pieno di grande furore,  
sapendo che gli resta poco tempo.

A.d.G., 12 1-12

Osserviamo archeologicamente questa scrittura composta nel I sec. d.C.. La guerra tra gli angeli ed i diavoli non è nella rappresentazione della Divina Commedia: questa visione è di Giovanni, l'evangelista al quale Gesù sulla Croce aveva affidato sua madre. Dante leggeva la Bibbia più dei moderni, evidentemente!

La Madonna è la donna vestita del Sole –Gesù che ha generato-; rivela che è vissuta senza il Sole milleduecentosessanta giorni in casa di Giovanni, in un mondo diventato un deserto dopo che il Figlio le fu rapito verso Dio e verso il suo trono. Gli sopravvisse per un periodo più corto del lustro, i cinque anni necessari al ciclo annuale della luna (di 11 giorni più corto di quello del sole) per pareggiare il ciclo annuale del sole (il 5 aprile 2008 l'archeoastronomo Adriano Gaspani aveva proposto di cercare la prova della conoscenza del lustro nel Vicino Oriente, e la prova evidentissima è in AN TAR IS: il dio del Cielo AN ha il numero 60, come i mesi del lustro).

Perciò ha la luna sotto i piedi ed è coronata dallo zodiaco.

Il drago viene dichiarato Satana, che i biblisti riconoscono nel libro di Giobbe, il più antico della Bibbia [“C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe” identifica l'AB ZU sumero, letto in accadico Apzu, ben spiegato da Enciclopedia Cattolica],

ma non vedono in Antasubba il demone della perdita della conoscenza in Giovanni PETTINATO, *angeli e demoni a babilonia, magia e mito nelle antiche civiltà mesopotamiche*, 2001 A. Mondadori, Milano.

Leggiamo retroverso serpentiforme AN TA SUB BA ed avremo BA BU SAT AN, che potrete trovare nei siti satanisti in giro per il mondo.

Cercate, e troverete: KA KU SATAN, DA DU SATAN, MA MU SAT AN, NA NU SATAN...

Noi viviamo in porcopolis ed ormai, in un mondo così, Satana è una balla.

Soprattutto, viviamo convinti dall'ideologia letteraria, quella mentalità incapace di riconoscere Virgilio come Maro, cioè sacerdote etrusco, del genere dei duumviri, giusto quell'ordine cui apparteneva anche il padre di Apulejo, che nessuno vuol riconoscere come sacerdote di Iside.

C'è da riconoscere che il demone della perdita della conoscenza ha fatto un buon lavoro, mentre gli Accademici mostrano di essere tutt'altro che ricercatori della verità.

Questa visione dell'apocalisse è attualissima e lascio a voi il compito di convertirvi abbandonando quei 9 su 10!